

Legge 40, Balduzzi conferma: faremo ricorso

«La decisione della II sezione della Corte europea di Strasburgo presenta una serie di problemi tecnici infiniti dal punto di vista processuale e del merito, e dunque il ricorso serve per chiarire». La dichiarazione del ministro della Salute Renato Balduzzi nel suo intervento ieri sera alla Festa del Pd di Reggio Emilia conferma che è intenzione del governo ricorrere alla Grand Chambre (la camera d'appello della Corte europea dei diritti dell'uomo) per difendere la legge 40 dopo la sentenza con la quale il 28 agosto la Corte aveva condannato l'Italia accogliendo il ricorso di una coppia portatrice di fibrosi cistica che chiedeva di poter accedere alla fecondazione artificiale e alla selezione embrionale malgrado

entrambe le pratiche siano loro precluse dalla legge del 2004 sulla procreazione assistita. La norma, confermata dal fallito referendum abrogativo del giugno 2005, vieta infatti il ricorso alla maternità in provetta a coppie che non siano sterili (e i due italiani non lo sono) e si oppone alla pratica eugenetica della scelta tra quelli prodotti dell'embrione apparentemente privo della malattia ereditaria. Secondo la Corte, che ha accolto le discutibili argomentazioni dei ricorrenti, «il sistema legislativo italiano in materia di diagnosi preimpianto degli embrioni è incoerente» in quanto la legge 194 consentirebbe l'aborto terapeutico se il feto presenta malattie. Ma i giudici di Strasburgo mostrano di ignorare che la legge sull'aborto non consente affatto una simile pratica, purtroppo invalsa nell'applicazione distorta della norma. Un punto sul quale certamente farà perno il ricorso del governo italiano, che ha resistito alle numerose pressioni (ancora ieri quella della capogruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro) per non opporsi alla sentenza e lasciare così che si possano manomettere le tutele poste dalla legge 40 per difendere l'embrione umano da

nuovi abusi. Balduzzi aveva già manifestato la volontà di fare ricorso a Strasburgo: «Credo che sia forse opportuna una richiesta di un punto giurisdizionale fermo per quanto riguarda la Corte europea dei diritti dell'uomo e che dunque un ricorso da parte del nostro Paese valga proprio a consolidare questo».



Il ministro della Salute Renato Balduzzi

Il ministro sulla sentenza della Corte dei diritti dell'uomo: presenta una serie di problemi tecnici che ora vanno chiariti

